

IL PALAZZO REALE DI QATNA

Il palazzo reale e i palazzi “satellite”. Costruito intorno al 1650 a.C., era il fulcro politico e monumentale della città e costituiva il centro del potere del regno e, dunque, uno dei palazzi più imponenti e ricchi del Vicino Oriente durante l’età del Bronzo. Il palazzo assolveva varie funzioni: era sede di rappresentanza del sovrano e serviva come sede per le occasioni ufficiali, quali cerimonie, udienze e ricevimenti. Per i funzionari amministrativi più importanti e per gli scribi era il luogo delle attività burocratiche e amministrative e, verso l’esterno, esso rappresentava il potere e il prestigio del regno. Al suo interno, inoltre, si trovava la cripta funeraria con le tombe della dinastia regnante; era, dunque, anche il luogo dedicato al culto funerario degli antenati regali.

Il palazzo reale era un edificio mastodontico e “polifunzionale”, che tuttavia, da solo, non poteva ospitare tutte le funzioni di uno stato complesso come quello di Qatna. Troppe, infatti, erano le istituzioni che dipendevano dal regno, troppi i compiti amministrativi da svolgere per i funzionari statali perché un unico edificio potesse accogliere tutti gli impiegati e le rispettive attività. Il palazzo reale era perciò circondato da una rete di palazzi “minori”, come il Palazzo della Città Bassa, anch’esso da anni oggetto di scavo archeologico da parte della Missione dell’università di Udine.

La collocazione. Il palazzo si trovava in posizione centrale e dominava dall’alto la città. Per la sua costruzione venne scelto un vasto *plateau* di roccia che si ergeva, simile a un’acropoli, quasi al centro della città bassa. Su di esso fu edificata la fabbrica palatina, che occupava una posizione di grande impatto visivo per chi, in particolare, vi si avvicinava provenendo dalla Porta Nord della città: visto da qui, il palazzo torreggiava sulla città dall’alto di una terrazza di 8 metri, in maniera simile ai grandi templi terrazzati della Mesopotamia (ziggurat).

La costruzione. Le sole fondamenta, sepolte, alte 5 metri, realizzate in mattoni crudi, rappresentano un esempio straordinario di costruzione complessa, frutto dell’attività di migliaia di operai. Per il palazzo reale furono prodotti milioni di mattoni, ottenuti da un impasto d’argilla, acqua e paglia, fatti essiccare al sole e messi in opera. Lungo circa 150 metri e largo circa 110, il palazzo di Qatna è considerato il più imponente della sua epoca. Stupisce, quindi, il fatto che questo imponente progetto edilizio sia stato realizzato in tempi relativamente brevi e senza grandi interruzioni, come risulta dalla disposizione uniforme delle strutture murarie. I lavori terminarono presumibilmente in meno di cinquant’anni. Ciò significa che i sovrani di Qatna dovevano essere in grado di mobilitare, in tempi brevi, una numerosissima forza lavoro nonché un’ingente quantità di materiali da impiegare nel cantiere. I mattoni erano prodotti in loco, mentre le coperture erano realizzate con travi di prezioso legno di cedro proveniente dalle montagne del Libano, circa 50 km a sud-ovest di Qatna. Lunghe fino a 12 metri, queste travi maestre venivano trasportate, una alla volta, mediante carri e animali da soma. Le pesanti basi di colonna in basalto, invece, arrivavano presumibilmente da zone distanti 30 km a ovest o a nord della città, dove si trovano tutt’oggi affioramenti di basalto.

La sala delle udienze. L’ingresso principale del palazzo, non ancora localizzato con certezza, va ricercato sul lato occidentale. Da qui, attraversando numerosi ambienti di passaggio, il visitatore raggiungeva la cosiddetta “sala C”, la sala delle udienze reali, il più vasto e imponente ambiente del palazzo. Si tratta di uno spazio quadrato di 36 x 36 metri, con, al centro, quattro basi di colonna in basalto, pesanti e di forma circolare, su cui verosimilmente poggiavano quattro colonne lignee, alte almeno 10-12 metri, che sorreggevano il tetto della sala. La sala C è la più grande sala coperta a oggi nota per l’età del Bronzo nel Vicino Oriente. Al centro della sala, inserita nel pavimento, vi era una superficie in basalto leggermente concava, che fungeva da braciere per il riscaldamento e l’illuminazione di questo vasto ambiente.

Il sacello di Belet-Ekallim. Nell'angolo nordorientale, invece, un minuscolo vano ospitava il sacello di Belet-Ekallim, la "Signora del Palazzo", la divinità femminile palatina di Qatna. Al suo interno erano custodite una preziosa sfinge egizia e numerose tavolette cuneiformi che elencavano, minuziosamente, gli oggetti, oro, gioielli, vasi preziosi, facenti parte del tesoro della dea. La sala C rappresentava, dunque, il fulcro politico e religioso del palazzo.

La sala del trono. Attraverso un ampio portale, largo 6 metri, si raggiungeva la Sala del Trono del palazzo (sala B). Di questo ambiente, anch'esso enorme, si sono conservati solamente pochi resti che possano renderne possibile la ricostruzione. Ortostati (lastre di pietra calcarea o basaltica) decoravano la parte inferiore delle pareti. Sul margine meridionale della sala sono stati ritrovati i resti di un podio sul quale, verosimilmente, era posto il trono del sovrano.

Il salone cerimoniale. Dietro la Sala del Trono, si trovava un'altra sala, ancora più ampia: il salone cerimoniale del palazzo, in cui si svolgevano i banchetti di stato e i riti in onore dei regnanti defunti, gli antenati della dinastia di Qatna. Da questa enorme sala cerimoniale si accedeva all'ipogeo funerario del palazzo. Una porta nell'ala nord-occidentale della sala si apriva su un corridoio sotterraneo lungo 40 metri, che conduceva attraverso una scalinata alle camere funerarie situate in profondità sotto le sale del palazzo.

Le tavolette cuneiformi. Nei detriti dell'incendio che colmavano questo passaggio furono ritrovate 73 tavolette d'argilla iscritte con segni cuneiformi che forniscono importanti informazioni relative alla vita del palazzo e agli eventi politici nella Siria del XIV secolo a.C. Dal contesto del ritrovamento emerge che, prima della definitiva distruzione del palazzo, al di sopra del corridoio si trovava l'archivio, verosimilmente annesso agli uffici degli scribi, che potrebbero essere localizzati negli ambienti adiacenti.

Sale di rappresentanza e con funzione culturale. Lungo la facciata nord del palazzo, infine, si trovava una serie di ambienti più piccoli, ma comunque di rappresentanza. Uno di essi era riccamente decorato con pitture murali a fresco in stile minoico, che indicano quanto intensi fossero i contatti internazionali della corte reale di Qatna, non solo con l'Egitto e l'Oriente mesopotamico, ma anche con l'Occidente egeo. Gli affreschi raffigurano elementi simbolici chiaramente riferiti all'ambito acquatico, suggerendo che la stanzetta avesse una funzione culturale, forse legata al vicino pozzo, che consentiva di attingere l'acqua, da un corso sotterraneo a una profondità di 18 metri, dal palazzo, mediante una monumentale scala di basalto.